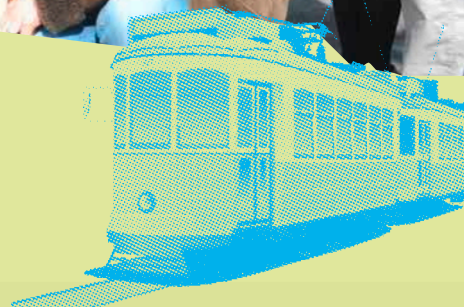


2013

# La mia città alpina del futuro





# Editorial

SONTHOFEN/D 2013

Care cittadine e cari cittadini della nostra grandiosa regione alpina,



Arzu Altintas, Laura Linke  
Sonthofen/D

Il Parlamento dei Giovani della Convenzione delle Alpi è un'istituzione per i giovani degli Stati alpini. Un gruppo di 80 ragazze e ragazzi è impegnato a formulare proposte per risolvere i problemi attuali di politica ambientale e contribuisce a mettere in pratica le idee per un futuro sostenibile nelle Alpi. Noi ci assumiamo la responsabilità per noi e per le generazioni future; noi siamo impegnati per la conservazione del nostro spazio vitale alpino e contribuiamo ad un processo positivo di gestione della nostra terra natia.

Nel 2013 l'YPAC, acronimo di Youth Parliament to the Alpine Convention, si è riunito a Sonthofen. Abbiamo sviluppato dieci richieste attorno all'idea portante «La mia città alpina del futuro» che vorremmo fossero prese in considerazione nella politica alpina. Si tratta di idee innovative e nuove, come ad esempio l'introduzione di corsi di laurea ecologici nelle università di città emergenti e ben sviluppate della regione alpina. Questa misura permetterà di coprire l'enorme fabbisogno di specialisti nel settore ecologico e al contempo di creare posti di lavoro interessanti e opportunità di formazione e perfezionamento che contribuiscano a prevenire l'emigrazione dei giovani da questa regione. Per realizzare questa ed altre visioni noi auspichiamo che le nostre voci siano ascoltate dalla politica.

Sempre a Sonthofen sono nati i testi creativi qui raccolti. Parlano di prati aridi, solidarietà, domande al futuro – e a noi stessi.

Noi siamo il futuro che darà forma al nostro futuro. Noi creiamo il futuro delle Alpi.

Il vostro team YPAC

## Che cosa significa «YPAC»?

Il Parlamento dei giovani della Convenzione delle Alpi (YPAC) è stato creato nel 2006 dal Ginnasio accademico della città di Innsbruck e da allora si riunisce una volta all'anno in un Paese alpino diverso. L'YPAC 2013 viene organizzato dal ginnasio di Sonthofen, dalla città di Sonthofen e dall'associazione «Città alpina dell'anno», con il supporto tecnico della CIPRA, Commissione internazionale per la protezione delle Alpi.

Il Parlamento dei giovani è reso possibile grazie al generoso contributo del programma europeo «Gioventù in azione», del Ministero bavarese dell'Ambiente e della Salute, del Ministero federale dell'Ambiente, della Tutela della Natura e della Sicurezza Nucleare, del Ministero dell'Ambiente austriaco e del Distretto dell'Alta Algovia.

[www.ypac.eu](http://www.ypac.eu) (en)





Hannah Purner  
Innsbruck/A

## Guardando dal Patscherkofel

Il sole sta tramontando. Io sono seduta nell'erba secca color marrone, ormai rada sul Patscherkofel. La natura ha perso la sua bellezza in seguito all'inquinamento e al riscaldamento globale. Cresce ancora qualche fiore all'ombra degli alberi con poche foglie. L'erba è seccata e, camminando, si sente un fruscio come di foglie secche in autunno. Molti mantengono la distanza dalla piccola macchia di prato per risparmiare almeno quel poco che ne è rimasto. Gli stambecchi, le aquile e altri animali che una volta popolavano le alture alpine sono specie ignote all'ultima generazione di umani.

Quando guardo giù verso Innsbruck mi viene in mente tutto quello per cui hanno combattuto in tanti: contro un ulteriore inquinamento ambientale e contro l'aumento del traffico automobilistico, per un abitare a prezzi ragionevoli in case sane o per la promozione di prodotti regionali. Tutte queste iniziative sono sempre fallite a causa delle persone avidi di danaro e di potere di questo mondo. Persone che non si sono mai accontentate di quello che possedevano, che desideravano sempre di più e che non pensavano mai agli altri. Il numero dei seguaci di Greenpeace e di altre organizzazioni ambientaliste è aumentato negli ultimi 30 anni, senza però che costoro riuscissero a contrastare quest'ingordigia e ignoranza.

Dal Patscherkofel vedo una grande città. Ogni posto libero è stato cementificato con abitazioni per la popolazione in continuo aumento. Chi oggi possiede ancora il proprio terreno o la propria casa può ritenersi fortunato. La rete stradale è ormai stata smantellata e le strade vuote sono state lottizzate per costruire nuovi edifici. Sopra queste sono state costruite le monorotaie per i treni sospesi, se così si possono chiamare queste macchine.

Si sono invece conservati i mezzi di trasporto pubblici.

Ora esistono macchine allungate, simili a treni, anch'esse scorrono su monorotaie. C'è molto posto, non sono mai pieni zeppi, perché si tratta di veicoli a due piani. Sono poche le persone che usano la bicicletta. E sono quelli che non si possono permettere di viaggiare in treno, persone con un reddito molto basso. Quasi tutti i lavori vengono svolti da macchine. Alcuni

proprietari di fabbriche generosi con un certo senso della giustizia assumono persone per ridurre il livello di disoccupazione.

Qui muoiono in continuazione persone senza lavoro, ma nessuno lo nota realmente; i cadaveri vengono subito smaltiti e nessuno sa in realtà che fine fanno i corpi.

Tutto è stato costruito in materiale ignifugo e gli incendi sono praticamente spariti; in questo modo almeno l'alta concentrazione di CO<sub>2</sub> ha potuto essere leggermente ridotta. Una tecnologia sofisticata e anni di ricerca hanno permesso recentemente di trovare un pianeta su cui possono crescere piante e vivere animali. Si pensa in questo modo che la terra possa aver ancora più spazio per l'ampliamento delle città, mentre piante e animali vengono spostati su questo pianeta. Gli scienziati hanno sviluppato un'apposita tecnologia per produrre proprio su questo pianeta alimenti artificiali in abbondanza. Anche l'acqua sembra che debba arrivare sulla terra proveniente da un altro pianeta vicino.

Spesso penso: che strada avremmo preso senza queste persone avidi di denaro e senza riguardo? Ma le cose stanno come stanno e si può vivere con buona coscienza se si sa di aver tentato di tutto per migliorare di un po' questo mondo.

Io ricordo quel sentimento che allora avevamo tutti noi all'YPAC: noi siamo il futuro e siamo anche consapevoli di questa responsabilità.



# Cara María,

Isabella Ospelt  
Vaduz/LI



di te so solo che stai crescendo in un paese fuori dall'Europa e fuori dalle Alpi. Tu hai una grande famiglia e probabilmente molte amiche, ma non so nemmeno se hai la possibilità di andare a scuola.

Io vengo da un paese molto piccolo che sta dall'altra parte dell'oceano. Il Liechtenstein, il mio paese, è uno degli stati più ricchi del mondo ed è circondato da altri paesi benestanti. Questa ricchezza e la vita che conduciamo ha molti lati buoni, come ad esempio un'economia funzionante, buone infrastrutture e un benessere diffuso.

Ma come tutto, anche questa ricchezza ha il rovescio della medaglia: da noi tutto gira attorno ai soldi.

Ce ne sarebbero a sufficienza per costruire una comunità in cui tutti stanno bene; nonostante questo però i soldi vengono normalmente utilizzati per accumularne ancora di più. Lo stress è l'elemento centrale della vita; il lavoro è in cima alla lista delle priorità, la cosa più importante in assoluto. Ma tutto deve diventare più veloce, migliore e più moderno. Nessuno sa perché abbiamo bisogno di sempre di più, ma tutti partecipano a questa corsa. E in questo modo il progresso significa talvolta regresso.

Non c'è tempo per godersela, l'uomo diventa un animale abitudinario e si diffonde la rassegnazione.

Non è come a casa tua, dove il pasto viene ancora apprezzato e dove c'è una vera comunità paesana che si sostiene a vicenda.

Nel tuo e nel mio paese c'è ancora molto da fare e probabilmente pensi che l'Europa, la regione alpina, e soprattutto il

Liechtenstein, stiano troppo bene per avere diritto di lamentarsi. Ma io penso che la via d'uscita verso la città alpina capace di futuro, l'abbiamo mancata da tempo. E dove sia questa via d'uscita lo possiamo solo capire nella collettività.

In questo momento sono in Germania insieme a giovani di tutti i paesi alpini per discutere del futuro della regione alpina. Alcune cose nelle città alpine dovrebbero cambiare e io sono lieta che anche i giovani possano partecipare alle decisioni. Le generazioni prima di noi hanno creato il mondo in cui viviamo ora, e ora tocca a noi creare una società come la vorremmo per i nostri figli e i nostri nipoti.

Vogliamo continuare come prima o questa volta qualcosa deve cambiare realmente? Riusciremo ad avere un atteggiamento diverso nei confronti dei soldi? Riusciremo a praticare un commercio equo e solidale? Ci saranno finalmente le pari opportunità?

Non so se tutto questo porterà da qualche parte, ma lo spero proprio.

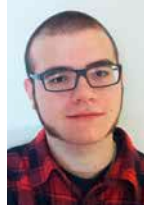
A te faccio i migliori auguri per il futuro, l'opportunità di un'istruzione e una buona vita.

La tua Isabella



# Caro Xavier,

Tobias Venzo  
Merano/



ho appena ricevuto la foto che mi hai spedito per posta.

Mi fa molto piacere che tu sia riuscito a comprare un'intera casa per te e la tua famiglia! Sembra che il mio piccolo investimento nel tuo panificio sia veramente valso la pena. Posso dirti che porti un cappello davvero fantastico?

Sono molto ammirato del fatto che una piccola impresa locale possa avere tanto successo senza temere la concorrenza di aziende multinazionali.

Qui a Merano le piccole imprese private hanno poche possibilità. L'assortimento di prodotti e i bassi prezzi delle grandi aziende sono inarrivabili per le piccole imprese, anche perché le retribuzioni e gli affitti, insieme ai costi di produzione, sono troppo elevati per poter proporre offerte simili. Le differenze a livello di prezzi e di quantità, non possono nemmeno essere compensate con una maggiore qualità di prodotto delle piccole imprese. Il comportamento dei consumatori è in primo luogo dettato dal prezzo e solo secondariamente dalla qualità; perciò le piccole imprese devono lottare per la sopravvivenza.

Occorre prendere provvedimenti che favoriscano e sostengano le economie locali per limitare e prevenire perdite inutili a favore di mercati esteri. La città di Merano dovrebbe promulgare una legge severa che regolamenta il numero e la tipologia di grandi aziende che hanno il permesso di operare in città. Gli affitti per le superfici commerciali dovrebbero essere minori per le aziende locali, proprio per favorire e sostenere le piccole e medie imprese. C'è anche urgente bisogno di un cambiamento della mentalità.

La città non può contribuirvi direttamente. Le persone devono capire che non spendono di più, ma investono di più se nei negozi locali pagano prezzi leggermente superiori. Questo significa investire nella propria economia evitando di riempire le tasche di un magnate multinazionale per risparmiare qualche centesimo.

Xavier, ad uno sguardo superficiale sul mio Paese, ti potrà sembrare che siamo molto avanti rispetto a voi. Ma ad un esame più attento ti renderai conto che abbiamo molto da imparare dal tuo Paese.

Tanti saluti

Tobias Venzo





# Io lo sono

«Riformatrice del mondo!», mi dicono tutti,  
«Devi sempre lavorare, mentre altri si limitano a guardare.  
Tu vuoi sempre cambiare, mentre  
altri rimuovono e dimenticano.»

Ma io non ne sono capace. Non posso essere paralizzata, cieca e sorda,  
non posso scomparire nella polvere  
della società e del tempo.

Ora occorre essere vigili e attenti, sorvegliare  
quel che succede; non lasciare correre niente.  
Ma anche essere liberi, vivere bene,  
ridar colore al grigiore delle città.  
Guardare le risorse,  
e non solo affidarsi all'economia.  
Non lasciar che la propria vita dipenda da altri,  
ridere,  
dare una mano dov'è possibile, camminare insieme,  
staccarsi dalle cose e imparare a vedere l'insieme.

Risparmiare acqua. Acquistare prodotti regionali. Controllare i  
prodotti importati. Usare il trasporto pubblico. Anteporre una vita  
piena e felice alla pressione del fare. Lavorare sodo. Raggiungere  
gli obiettivi. Costruire una collettività, una buona coesione.

Qualcuno deve incominciare a  
smontare gli ostacoli e a smantellare i recinti,  
che noi stessi ci siamo imposti.  
E ognuno dovrebbe voler essere il primo.  
Io lo sono.



Isabella Ospelt  
Vaduz/LI

# GET UP!

## Cara generazione futura!

Quando voi vedrete la luce del mondo, molte cose  
saranno cambiate. Spero che riusciate a vivere senza  
preoccupazioni e che non abbiate i problemi dei  
nostri giorni o addirittura di peggiori.

Passerà parecchio tempo prima che voi nasciate.  
E proprio in questo arco di tempo, noi, la gioventù  
di oggi, dobbiamo darci da fare. Fare cioè qualcosa  
che cambi il mondo e che lo renda migliore! Per  
questo siamo qui, all'YPAC 2013, con il tema  
«My Alpine Town of the Future». Noi siamo qui  
**PROPRIO PERCHÉ** vogliamo cambiare delle cose  
e sono convinta che ci riusciremo. Perché ogni  
passo ci avvicina a quello che ci siamo posti come  
obiettivo: le persone, e in particolare i politici,  
devono accorgersi di noi e venire incontro alle  
nostre richieste. Perché molte cose vengono  
semplicemente decise sopra le nostre teste senza  
considerare che siamo noi quelli che dovranno  
vivere più a lungo con questi cambiamenti.  
È importante che lavoriamo tutti insieme, perché  
con il lavoro di squadra e con la coesione saremo  
certo in grado di contribuire ad una vera ed unica  
«Town of the Future». Non dobbiamo neanche  
fare finta di non accorgerci, perché così non  
cambierà mai niente. Noi dobbiamo alzarci, credere  
in noi, ma anche nel fatto che la lotta per un  
mondo migliore non è affatto perduta. E non lo è  
soprattutto perché ci sono la volontà e l'orgoglio dei  
giovani.

E così voglio modificare leggermente il noto brano  
di Bob Marley – 'Get up, stand up, stand up for  
your right'.

E lo cambierei così: Get up, stand up, stand up for  
your future!



Hannah Purner  
Innsbruck/A

# Cara Signora Mpe-Nke-Ko,

Pietro Baggio  
Bassano del Grappa/I



mi è dispiaciuto molto ricevere questa notizia. Vorrei esprimere le mie più sentite condoglianze. La Signora Kela Mpe-Nke è stata una donna straordinaria, forte e caparbia. Non la dimenticherò mai. L'ultima notizia sua risale a trent'anni fa, ma non riesco a dimenticarla. Quando il suo villaggio venne distrutto le scrissi diverse lettere. Aveva bisogno di molto sostegno. Ricordo che allora ero molto preoccupato per il futuro dei paesi e dell'enorme e meravigliosa foresta. Ero altrettanto preoccupato per il futuro della mia città e delle mie montagne strepitose, le Alpi. Allora tutto era così incerto...

È proprio come in gioventù. Non si ascoltano i buoni consigli dei genitori, ma ci si limita ad ignorarli. Poi ti capita un qualche incidente grave e, di colpo, diventi adulto. Mi riempie di tristezza il fatto che gli incidenti paiono essere necessari per fare di noi delle persone responsabili. Per quanto riguarda le città alpine, devo ammettere che la catastrofe spaventosa venne improvvisa ed inaspettata. Avevamo iniziato – sembrava appena in tempo – a comportarci più responsabilmente.

Ma purtroppo soffriamo ancora per le conseguenze del fatto di essere diventati adulti in ritardo. Se la gioventù fosse almeno più breve! Quando io ero giovane ... Quando penso alla mia gioventù vedo molte immagini davanti al mio occhio spirituale, soprattutto montagne, le Alpi con i loro grandiosi e splendidi ghiacciai. Ora sono tutti scomparsi e non possiamo fare nulla contro il loro ritiro. Aspetteremo... forse tra qualche secolo ritorneranno. Per fortuna siamo riusciti ad evitare a malapena catastrofi ancora più gravi.

Ma quando si è vecchi, malati di leucemia, si ricordano con amarezza i giorni in cui si usciva con gli amici e si fumavano parecchie sigarette, solo perché non si capiva che questa cosa così gradevole un bel giorno avrebbe potuto rappresentare un vero problema. Naturalmente si diceva che in questo modo sarebbe aumentato il rischio di tumore o di infarto; ma perché riflettere su queste vaghe possibilità future? Invece è proprio il caso di farlo! Io sono contento che i nostri sindaci e politici siano stati più saggi di me nei miei anni migliori. Quando Kela Mpe-Nke era in vita, esistevano ancora tantissime borse di plastica, e il mio piccolo nipote ne sarebbe veramente sorpreso. Uno strato bianco di neve micidiale copriva le montagne. Le auto elettriche erano fantascienza o progetti bizzarri di fanatici della tecnologia che non si sarebbero mai affermati. Per fortuna di sacchetti di plastica non se ne vedono ormai più. La sola idea è una pura follia! Tre mesi fa comprai la mia auto elettrica nuova di zecca. Sono certo che hanno fatto del loro meglio per garantire che la vostra città sia

sempre circondata dalla rigogliosa foresta verde. Io vorrei tanto poterla vedere in questo momento. È questo quindi, il futuro! Il futuro che mi faceva tanta paura quando tentavo di immaginarlo!

Noi camminiamo in avanti con il peso del passato sulle spalle. Il fardello è pesante. Ora viviamo correttamente. Tutto è assolutamente ecologico. Uno si aspetterebbe il Giardino dell'Eden. Ma se non si agisce con sufficiente rapidità, ci si brucia e le scottature lasciano tracce sulla pelle.

Che non scompaiono mai. I nostri corpi sono pieni di cicatrici. Noi avanziamo cauti e guardinghi come tartarughe centenarie, il cui carapace si è indurito con l'età.

Abbiamo paura, direi addirittura una paura mortale. Siamo appena in tempo e continuiamo ad essere di fronte all'abisso di una catastrofe globale. Sarebbe bello poter fare delle cose per poi revocarle senza alcuno sforzo. Ma questo purtroppo è impossibile.

Speriamo di poter lasciare dietro di noi tutto questo incubo sgradevole. Forse moriremo pacificamente, con la certezza che i nostri figli vivono felici e i nostri nipoti lo faranno in futuro.

Spero di poter venire presto in Sudafrica e di poterti incontrare.

Tanti saluti, Pietro

2000 2010 2020 2030

# Dichiarazioni dei politici

«Mi ha fatto molto piacere conoscere dei giovani così ambiziosi. Ora starà a loro continuare, insistere e battersi per le loro idee innovatrici.»

Marie-José Fossorier, Annecy/F



«L'YPAC non è necessariamente il luogo delle decisioni; si tratta piuttosto di una specie di «brainstorming» su quello che potrà essere il futuro, sui temi che i politici riprendono realmente e sulle idee che sono in grado di realizzare.

Per me l'YPAC è un impegno molto serio, è la sede in cui i giovani lavorano sulla nostra società. Alcune idee mi hanno confermato che a Villach siamo già sulla buona strada, ad esempio con l'offerta di corsi di studio sostenibili.»

Bernd Olexinski, Villach/A



«Per me l'YPAC rappresenta un'importante rete finalizzata allo scambio interculturale. Temo tuttavia che un approccio orientato alle soluzioni, se da un lato contribuisce a risolvere un problema, dall'altro rischi di generarne altri.»

Bojan Sever, Idrija/SI





«Non è una legge a creare la coscienza,  
ma è la coscienza che dovrebbe venire  
prima la legge..»

Lucia Maestri, Trento/I



«I postulati possono essere trasmessi direttamente ai politici;  
questo è molto importante ai fini della sensibilizzazione.  
Si individuano così responsabili in grado di far valere le richieste  
dei giovani all'interno dei consigli comunali e regionali. Spero che  
nella città alpina del futuro i giovani possano avere voce in capitolo;  
in definitiva è il loro futuro che sono chiamati a cogestire in  
maniera attiva.»

Josef Biedermann, Planken/LI

«I giovani sono molto tosti e  
conoscono la vita meglio di me.»

Regula Ammann, Herisau/CH



«I giovani del YPAC hanno ancora una volta  
dimostrato di saper affrontare in modo responsabile la  
pianificazione del nostro futuro. Mi hanno impressionato  
la serietà, le discussioni sui contenuti e l'utilizzo  
della rete.»

Hubert Buhl, Sonthofen/D



Tobias Venzo  
Merano/I

## Desiderio di cambiamento

Un'enorme macchina massiccia, che pare provenire da un'epoca diversa, sta in mezzo alla nostra campagna. Sbuffa e tossisce, soffiando aria calda verso il cielo. Il suo rumore è sgradevole quanto il suo aspetto. Ha bisogno di risorse e di soldi per funzionare, ma da tempo ormai non produce più niente. Consuma solo.

Le persone la guardano con disgusto. Mormorano sottovoce di voler demolire questa macchina e di volerne costruire un'altra. Sussurrando si lamentano dell'inefficienza della macchina e del loro intimo desiderio di cambiamento. Ma poi guardano nuovamente per terra e gemono rassegnati. La scusa per non far niente è che l'individuo nulla può contro una struttura così schiacciante e che non c'è solidarietà e coesione.

Non c'è dubbio che un unico granello di sabbia venga subito schiacciato fra i diabolici ingranaggi delle ruote dentate che girano impetuose. Ma se il granello di sabbia non è solo, se centinaia, migliaia, o addirittura valanghe di granelli di sabbia cadono sull'ingranaggio, le ruote dentate macineranno e scricchioleranno invano.

Allora potremo vedere come questa costruzione arrugginita e inservibile crolla su se stessa. Sul luogo occupato per decenni dalla macchina potremo così realizzare una nuova costruzione, un

apparecchio portatile e sostenibile, che non sia solo bello da vedere e da ascoltare, ma che sia anche produttivo. Ora abbiamo quest'opportunità di soddisfare i nostri desideri. Dobbiamo riconoscerla e coglierla.

Ma l'individuo non può raggiungere nulla. Quello che manca è la solidarietà. Ci è voluto tanto tempo perché ci abituassimo a questa visione e iniziassimo ad apprezzarla, e sarebbe un peccato gettarla via, o no? Questa istituzione esiste da sempre. Come possiamo essere così audaci da chiederne la fine?

Ora abbiamo l'opportunità di soddisfare i nostri desideri. Dobbiamo riconoscerla e coglierla. Ma noi non lo vogliamo.



# NIENTE



Tu chiedi che cosa va fatto? Niente.

Patrick Tobler  
Trogen/CH



Tutto è rifiuto; è solo questione di tempo, diceva sempre mia madre. Ora non lo dice più, ha cose più importanti da fare. O non ha più voglia di seguire questi pensieri. Naturalmente, con questa frase quotidiana, faceva riferimento a oggetti che venivano rotti o andavano persi. Io non devo preoccuparmi del piatto rotto o dell'ID perduta. Prima o poi tutto diventa rifiuto.

Ho riflettuto più a fondo su questa frase e dio sa se lo ha fatto anche lei. Per me, la mia conclusione è abbastanza ovvia, e con essa posso anche motivare la mia risposta alla tua domanda.

Tutto è rifiuto, è solo questione di tempo. Anche l'essere umano. L'umanità è un modello in via di estinzione: nella sua arroganza, si è messa al di sopra dei vincoli evolutivi che, con ogni probabilità, le avrebbero indicato delle possibilità di sopravvivenza. Ci sono sempre più disabilità e sì, anch'io che porto gli occhiali, ho una disabilità. Noi dipendiamo da tutti questi ausili e protesi che la nostra società ha e di cui ha bisogno. Per mantenere questi ausili abbiamo bisogno di così tante risorse da rendere impossibile ogni sostenibilità.

Io penso che non si debba fare niente. Quello che può essere fatto è un'altra questione che richiede una risposta diversa. Noi possiamo sostituire la nostra cultura, cui teniamo tanto, che ci piace tanto e che è tanto accogliente e gradevole. Possiamo scambiarla con una cultura e uno standard di vita di un villaggio preindustriale. Prima della rivoluzione industriale c'era molto lavoro, moltissimo. E poco sonno. Molto poco. E anche meno attività di tempo libero. E tutto questo noi non lo vogliamo. Sebbene... allora la vita fosse più lenta e... meno nevrotica? Io non ho mai sentito parlare di un burn out o di suicidi fra le popolazioni prima della rivoluzione industriale. Questo significa che allora

la vita deve essere stata più sopportabile. E che noi nella nostra sovrabbondanza, con la nostra moltitudine, non siamo molto più bravi a gestire la realtà rispetto alla gente di allora con il loro niente. E che noi ci stiamo creando problemi aggiuntivi che non siamo capaci di gestire. Un aumento dei burn out e dei suicidi.

Se vogliamo una vita migliore dobbiamo quindi ridurre le nostre esigenze, i nostri desideri e tutta la nostra coscienza. Dobbiamo sfuggire al mondo dei cellulari, del cyber, dei consumi e del petrolio. Desiderare maggiormente il nulla. Allora sì che saremo di nuovo rilassati. E la vita farà nuovamente degli sbagli. Allora vivrà chi saprà vivere. E che cosa perderemmo se facessimo quello che sappiamo fare? Perderemmo le certezze. La disponibilità di alimenti non sarebbe più garantita dall'oro. Le cure mediche sarebbero impagabili e svanirebbero. La nostra istruzione e le nostre conoscenze scomparirebbero passo dopo passo nel subconscio. E forse verrebbero riscoperte. Solo per far emergere il genere umano dalla spazzatura per poi farlo ricadere definitivamente. Tutto è rifiuto.





# Il politico

Patrick Tobler  
Trogen/CH



A. Sono diventato un politico perché ho constatato che voglio essere un politico. Io sono stato idealista, volevo far cadere il sistema. Oggi vedo il mondo con occhi probabilmente più realistici di allora. In passato pensavo che il nostro mondo avesse bisogno di una rivoluzione. Oggi invece sono convinto che c'è bisogno di evoluzione. Evoluzione al posto della rivoluzione. La sofferenza dopo la crisi economica non è ancora sufficiente da indurre un cambiamento in noi. Noi non siamo pronti per una rivoluzione. Quello di cui abbiamo bisogno sono più persone disposte ad assumersi delle responsabilità. Un maggiore impegno per la collettività.

B. L'interessante della politica è che ognuno sa esattamente quello che è necessario fare. La direzione che la società deve prendere. Ma molto più importante del dove, a mio avviso, è la questione del come. Io sono diventato sindaco perché volevo indurre un cambiamento. Devo essere in questa posizione per poter cambiare le cose.

C. Partecipo all'YPAC per migliorare la cattiva nomea dei politici. I politici che agiscono a livello nazionale, costretti ad attenersi al programma del partito, sono diversi da noi. Sono loro i responsabili della cattiva fama. Noi lavoriamo a livello comunale. Noi ci occupiamo di mettere in pratica gli orientamenti che riceviamo. Noi ci assumiamo la responsabilità per quello che decidono gli altri.

D. Io sono convinto che dobbiamo ascoltare i giovani. Che è più efficace ascoltare i giovani invece di integrarli direttamente nel processo politico. Nei luoghi della politica, spesso i giovani che fanno politica non vengono nemmeno percepiti o comunque non sono presi sul serio. E ci sono molti giovani, soprattutto in Slovenia e in Francia, a lottare contro questo trend. Forse sta invece a loro combattere con tenacia fino a quando le loro parole non avranno il giusto peso. Forse non hanno pazienza? La pazienza di aspettare di avere raggiunto l'età giusta per essere presi sul serio? E forse non capiscono che manca loro l'esperienza per poter partecipare ai processi politici? Forse quello di cui hanno bisogno nel loro sviluppo è proprio non essere presi sul serio.

E. Per i nostri problemi dobbiamo trovare soluzioni che non creino ulteriori problemi. Trovo che iniziative come l'YPAC siano ottime. In questo modo si favorisce il ricambio politico. Per me è anche un think-tank. Qui posso raccogliere nuove idee o ricordarne di passate che ho dimenticato e che oggi sono più facilmente attuabili. Nei giovani qui sento una motivazione e un idealismo che mi attraggono molto. E che mi trascinano.





Pietro Baggio  
Bassano del Grappa/

[Durante un incontro con il Gruppo Folio è stato chiesto ad alcuni politici di scegliere un'immagine ed un oggetto a caso e spiegare quale significato rilevante per il YPAC collegassero ad essi. La gamma era composta da giocattoli, una bambola, un trifoglio verde, una cartolina con un cielo azzurro, alcune nuvole bianche come la neve e un palo, una foto di un cartello stradale e una cartolina con una finestra aperta.]

Si sono riuniti politici di Austria, Francia, Svizzera e Slovenia. Ci hanno aiutato a creare un'immagine del paesaggio che tutti vorrebbero fosse lo sfondo dei futuri dipinti dei nostri figli e nipoti. Non sembra la città alpina del futuro, ma mostra come questa città dovrebbe essere e come forse sarà davvero. Cerchiamo di descriverla.

Da una finestra aperta si vedono prati coperti di erba di un verde intenso. Ci ricorda che il mondo dovrebbe essere aperto per i giovani. I politici devono spalancare la finestra delle opportunità e dare ai giovani l'accesso al loro futuro, consentendo loro di partecipare alla creazione di questo futuro. Sanno che ai giovani manca la pazienza, la costanza e la caparbia. Le misure a favore dell'ambiente, invece, richiedono molto tempo prima di produrre effetti. Ma noi abbiamo bisogno di idealisti.

Sul prato verde che si vede attraverso la finestra crescono trifogli e quadrifogli. Ci mostrano che l'ecologia è la più grande delle sfide che siamo chiamati ad affrontare. Le superfici verdi della natura ci portano fortuna!

Sul prato un bambino sta giocando e facendo capriole. Gioca felice con una bella bambola di pezza. Una bambina spensierata e indisturbata è completamente immersa nei suoi giochi – e noi ne abbiamo bisogno se vogliamo un futuro migliore. La sua bambola è fatta a mano e ricorda che i prodotti regionali dovrebbero essere la base per la nuova città alpina del futuro con un'economia ecologica.

La bambina corre in giro e il suo cuore batte all'impazzata. Il battito cardiaco di tutto il mondo ha una frequenza altrettanto folle, ma noi lo dobbiamo rallentare. Con questa velocità non possiamo rimanere in carreggiata e rischiamo di andare fuori strada. Prima di risolvere un problema grande dovremmo sempre



assicurarci di rallentare la sua velocità, per poter inseguire lentamente il suo sviluppo e per poterlo poi fermare.

In mezzo al prato c'è un grande traliccio che si staglia contro il cielo. Al suo fianco passano numerose nuvole luminose color bianco latte. Purtroppo è molto difficile trovare un sistema per trasportare l'energia elettrica in maniera efficiente e sicura. Ma che tipo di rete possiamo usare? Dove la dobbiamo cercare?

Il traliccio è appena stato riparato; per terra ci sono ancora alcuni attrezzi. Le persone hanno lavorato duramente. Abbiamo bisogno di lavoro duro per raggiungere la sostenibilità. I giovani dovrebbero impegnarsi, perché la strada verso un futuro ricco di opportunità è difficile e richiede impegno, duro lavoro e fatica, insieme ad una grande determinazione per affrontare le critiche più severe.

Poco lontano dal traliccio c'è una strada con un segnale stradale. Il traffico è un problema enorme e continuerà ad esserlo ancora per parecchio tempo. Il traffico motorizzato nelle città causa l'inquinamento dell'ambiente e l'inquinamento può trasformare il prato verde intonso in una palude maleodorante.

Ora la visione si dissolve lentamente. Vediamo quel che ci circonda oggi: un mondo in cui l'economia ha sostituito il lato umano della società. Se non siamo parte di qualcosa, parte di una comunità, non potremo mai influenzare il mondo. L'umanità deve fare un passo indietro e capire che i cambiamenti sono necessari. Le Alpi sono ancora troppo belle da vedere?



Eva Balantič  
Kamnik/SI

Idee ovunque. La mia testa ne era piena. Talvolta avevo la sensazione che presto mi sarebbe scoppiata.

Sono ferma alla fermata dell'autobus e mi guardo attorno. Il quartiere è grigio e gli alberi sul prato hanno l'aria stanca. Ogni volta che li guardo appaiono sempre più spossati. C'è tanta spazzatura attorno a loro. C'è sporcizia e l'odore è sgradevole. In lontananza sento il rumore del traffico. Passano tante macchine, ma tutte sono quasi vuote e i guidatori hanno l'aria irritata.

Se penso al piccolo essere nascosto nella mia pancia, potrei piangere. Non ha idea di quanto sia cattivo e freddo il mondo in cui vivrà. Posso sperare solo che mio figlio sia in grado di cavarcela. Tocco la mia pancia e mi rifugio nel mio mondo dei sogni. Improvvisamente tutto muta. Il colore della vecchia panchina sporca e marrone, su cui sono seduta, cambia. È dipinta di fresco e io sento l'odore della vernice fresca. Le nuvole se ne vanno e compare il sole. L'aria è calda e gradevole. Gli alberi non paiono più vecchi. Tendono i rami al cielo e posso quasi vederli sorridere. Non sento più alcun rumore, ma solo uccelli che cantano. L'erba diventa sempre più verde mentre la guardo. Passa un autobus. Vi vedo seduti tanti passeggeri soddisfatti e io stessa mi rendo conto che sto sorridendo. Salgo sull'autobus e rifletto su come è bello il mondo. Tocco la mia pancia e so che ho fatto

la cosa giusta. Non mi preoccupo più e so che tutto andrà bene.

Apro gli occhi. La nebbia mi circonda e la mattina è ancor più grigia di prima. Il merlo canta insoddisfatto e il ramo è appena caduto. Passa un autobus vuoto e un volto vecchio e rugoso mi chiede: Vuole salire o no? Io sento la stanchezza nella mia voce. Scuoto la testa e dico: «No. No grazie.»

Mi siedo sulla vecchia panchina e chiudo gli occhi.





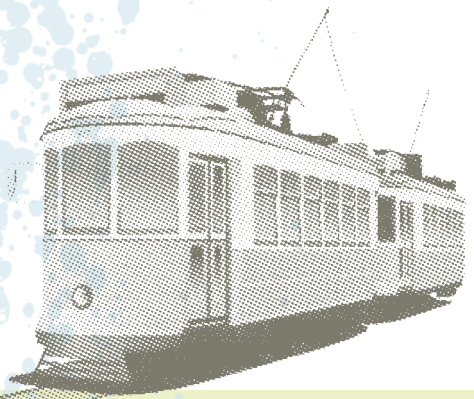
Eva Balantič  
Kamnik/SI

## Caro Signor Mufasa,



so di averLa incontrata, ma non so esattamente dove e come. Ora siedo al mio tavolo e Le scrivo questa lettera. Le vorrei raccontare la mia storia e vorrei anche che Lei la capisse. Al mondo vivono tante persone diverse. Anche l'ambiente è diverso ovunque, ma le differenze più grandi sono quelle fra gli esseri umani. Noi abbiamo le nostre tradizioni e Lei ha le Sue. Lei vive nello sporco e conduce una vita dura sotto il sole cocente, mentre noi ci congeliamo nei freddi inverni con la neve. Tutti noi però abbiamo un sogno. In questa lettera vorrei parlarLe del mio sogno. Nella mia città alpina i problemi continuano ad aumentare. A partire dal comportamento dei consumatori, al turismo – che non va particolarmente bene (il che ha a che fare con la nostra pessima mobilità) –, fino alla vita in generale. Io mi auguro un futuro luminoso per tutti noi, quindi ho qualche idea su come migliorare questa situazione. Mi concentrerò essenzialmente sulla mobilità e sulla sua flessibilità. Purtroppo nella nostra città alpina le persone non usano i mezzi di trasporto pubblici perché la frequenza e le coincidenze non sono soddisfacenti. È assurdo che la maggior parte dei Paesi alpini abbia il problema

contrario. In quei Paesi i treni e gli autobus sono strapieni perché i pendolari usano i mezzi pubblici ogni giorno. Questo fa sì che siano affollati, ma a fronte di questo c'è una riduzione dell'inquinamento ambientale, un indubbio vantaggio. Sulle nostre strade, invece, il traffico è intenso, mentre i treni e gli autobus vengono usati da pochi passeggeri. Con una riduzione del prezzo dei biglietti e con orari più flessibili, la situazione potrebbe cambiare radicalmente. Miglioramenti del genere andrebbero indubbiamente a beneficio della nostra salute e arricchirebbero la qualità di vita. Le persone non dovrebbero più preoccuparsi di trovare un parcheggio e spenderebbero meno per la manutenzione delle loro macchine. Potremmo addirittura risolvere altri problemi, rendere felici delle persone e occuparci meglio del nostro ambiente e del comune in cui viviamo. Benché Lei viva in un Paese in cui le macchine sono state sostituite dalle biciclette, per cui forse non potrà capire perfettamente la situazione in cui noi ci troviamo, spero che Lei possa comprendere le mie paure.



# Risoluzione 2013

Tema:

## «La mia città alpina del futuro»

L'YPAC (Parlamento dei giovani della Convenzione delle Alpi) si è riunito dall'11 al 15 marzo a Sonthofen, in Germania. Il Parlamento dei giovani è un'istituzione per i giovani di vari Paesi alpini che puntano a dare un loro specifico contributo alla politica. Il tema di quest'anno è «La mia città alpina del futuro». La presente risoluzione, suddivisa in 10 istanze, è il risultato dell'YPAC. Alcune di queste proposte sono già in fase di sperimentazione o addirittura già implementate in alcune regioni; il nostro obiettivo è quello di attuarle in tutto l'arco alpino.

### 10 RICHIESTE ALLA CITTÀ ALPINA DEL FUTURO

#### **RICHIESTA 1: Pacchetto di servizi per i giovani viaggiatori**

Si chiede l'istituzione di una banca dati online con le offerte turistiche ecologiche delle città alpine, che faciliti i giovani nella pianificazione dei loro viaggi nell'arco alpino.

#### **RICHIESTA 2: Maggiore offerta di posti di lavoro a domicilio**

L'offerta di posti di lavoro a domicilio, una soluzione che contribuisce a ridurre l'inquinamento dovuto ai pendolari e consente un risparmio di tempo, deve essere potenziata parallelamente a una sensibilizzazione mediante campagne pubblicitarie.

#### **RICHIESTA 3: Sistema di premi per chi usa mezzi di trasporto ecologici per recarsi al lavoro**

Le aziende dovrebbero incentivare i propri dipendenti a ridurre l'uso della vettura privata. Questo obiettivo potrebbe essere raggiunto con un sistema di premi, parzialmente finanziato dal governo, pagati dall'azienda direttamente ai propri dipendenti.

#### **RICHIESTA 4: Istituzione di luoghi di ricreazione a livello cittadino**

Si richiede una norma di legge che prevede che i quartieri cittadini ristrutturati, nuovi o ampliati debbano prevedere una certa quota di verde pubblico e di impianti sportivi.

#### **RICHIESTA 5: Migliore offerta culturale nei centri giovanili**

Si chiedono maggiori finanziamenti comunali e statali alle istituzioni giovanili finalizzate al miglioramento della loro offerta culturale. Questo permette ai giovani di passare il tempo libero in un ambiente stimolante e di acquisire esperienze preziose grazie al loro coinvolgimento nello sviluppo e nell'organizzazione.

#### **RICHIESTA 6: Recupero di strutture ed edifici in disuso**

Strutture ed edifici in disuso dovranno essere riutilizzati, ristrutturandoli e destinandoli a scopi pedagogici ed orientati all'istruzione: ad esempio trasformandoli in orti botanici o hotel, ostelli e alloggi per turisti e studenti.

**RICHIESTA 7: Codice cromatico per la differenziazione dei rifiuti**

In un sistema di differenziazione dei rifiuti basato su un codice cromatico, ad ogni imballaggio riutilizzabile viene attribuito un bollino colorato. Questa misura semplifica enormemente la raccolta differenziata.

**RICHIESTA 8: Università con tematiche ambientali e naturalistiche nelle città alpine**

Si richiede l'istituzione di corsi di laurea con temi ecologici nelle università delle città emergenti e ben sviluppate delle regioni alpine. Trattandosi di temi di interesse transfrontaliero, tutte le lezioni dovrebbero essere tenute in lingua inglese e l'università dovrebbe supportare la costituzione di relazioni internazionali.

**RICHIESTA 9: Sistema di premi per il riciclaggio e i prodotti regionali**

Gli imballaggi dei prodotti provenienti dall'arco alpino dovrebbero essere identificati con un «emblema alpino». Quando vengono riciclati, i consumatori ottengono dei punti premio sulla loro «Carta alpina», che danno diritto ad altri prodotti con «l'emblema alpino».

**RICHIESTA 10: Educazione alla mobilità ecologica – per tutte le età**

La popolazione deve essere informata esaurientemente ed educata dai primi anni di vita fino all'età adulta: tramite workshop, progetti, l'insegnamento teorico e pratico e una «piazza delle informazioni» questa tematica viene diffusa, a seconda delle età, negli asili, nelle scuole elementari, nelle scuole medie e superiori e nella formazione in genere.



**Maggiori informazioni:**

**WWW.YPAC.EU/  
RESOLUTIONS**





## INFORMAZIONE LEGALE

- © Associazione Città alpina dell'anno, Im Bretscha 22, 9494 Schaan, Liechtenstein
- Redazione: Elisabeth Maria Mars, Madeleine Rohrer, Barbara Wülser, Caroline Begle, Cathérine Frick
- Autori: Pietro Baggio, Eva Balantič, Hannah Purner, Patrick Tobler, Tobias Venzo, Isabella Ospelt
- Editoriale: Arzu Altintas (Press Group), Laura Linke (Press Group)
- Progetto grafico e impaginazione: Bert Odenthal, Niko Schönwälder
- Direttore di redazione: Elisabeth Maria Mars
- Partner di produzione: CIPRA International, Associazione Città alpina dell'anno
- Fotografi: Membri del gruppo Media, CIPRA International
- Traduzioni: Marie Billet, Reinhold Ferrari, Alexandra Geese, Nataša Leskovič-Uršič
- Lettorato: Cathérine Frick, Carlo Gubetti, Nina Pirc, Carole Piton

Il Folio può essere ordinate gratuitamente a [international@cipraorg](mailto:international@cipraorg) o presso le scuole partner

- Akademisches Gymnasium Innsbruck (Austria)
- Liechtensteinisches Gymnasium (Liechtenstein)
- Karolinen Gymnasium (Germania)
- Kantonsschule Trogen (Svizzera)
- Šolski center Rudolfa Maistra Kamnik (Slovenia)
- Gian Battista Brocchi (Italia)
- Fachoberschule Marie Curie (Italia)
- Gymnasium Sonthofen (Germania)
- Roger Frison Rocher (Francia)
- Druga Gimnazija Maribor (Slovenia)



[WWW.YPAC.EU](http://WWW.YPAC.EU)





[www.ypac.eu](http://www.ypac.eu)

[www.alpenstaedte.org](http://www.alpenstaedte.org)